

# Un altro compagno assassinato dai fascisti

## Imponiamo nelle Piazze l'ordine dei veri antifascisti e dei proletari

Venerdì mattina è morto a Milano il compagno Gaetano Amoroso, accoltellato dai fascisti nella notte di martedì insieme ad altri due compagni del comitato antifascista di porta Genova.

Calati da tutta Italia per scatenare nuovi crimini, sostenuti da un regime ormai messo alle corde, gli squadristi del MSI hanno stroncato ancora una volta la vita di un compagno.

Volevano scatenare a Milano — con l'utilizzazione dell'anniversario della morte dello squadrista Ramelli — una nuova spirale criminale, per passare poi la mano allo stato d'assedio poliziesco, ai carabinieri, al diktat del ministero dell'Interno, alle provocazioni dei servizi segreti, dell'antiterrorismo, alle manovre dell'imperialismo americano e della Nato sul nostro paese.

Nello stesso giorno a Napoli il sottosegretario Bosco, che doveva portare la risposta del governo ai disoccupati organizzati, ha mandato in sua vece le squadrace fasciste capitanate dall'assassino Abbatangelo, che hanno assalito i disoccupati con spranghe e pistole, chiamandoli « canaglie organizzate ». I disoccupati organizzati hanno dato un dura lezione ai criminali fascisti, e preparano la vigilanza e la mobilitazione del centro di Napoli, così come a Milano la vigilanza di massa degli operai e degli studenti tiene la città. L'ordine imposto non è quello del regime democristiano e dei suoi mostri: è quello della vigilanza antifascista consegnata all'impegno cosciente di migliaia e migliaia di proletari.

La morte del compagno Amoroso, ucciso come il compagno Brasili un anno fa, di notte, nella stessa Milano, da una squadra del MSI; ucciso come il compagno Mario Lupo e tanti compagni caduti per mano fascista, deve trovare immediata e ferma risposta. Il ministro degli Interni e il capo dell'antiterrorismo si sono lanciati in provocatorie dichiarazioni che eleggono la sinistra rivoluzionaria a bersaglio della provocazione di stato, nel pieno della crisi del regime democristiano. L'ordine rivendicato dal regime è quello che spiana la strada alla reazione, allo squadristo fascista, alla provocazione, così come è stato fatto in tutti questi anni, e così come si intenderebbe fare ancora e più questa volta, alla soglia di un decisivo scontro politico e sociale rappresentato dalla campagna elettorale già in corso.

Ai Leone, ai Maletti, ai colpi di coda di una democrazia cristiana ormai rotta, non può essere consentito di ripetere le gesta del 1972: l'ordine che deve realizzarsi è quello degli antifascisti e del proletariato.

Compagni operai, studenti, disoccupati, organizziamo a partire da questo 1° Maggio di lotta la vigilanza e la mobilitazione antifascista nel centro di Napoli — che è stato teatro in questi giorni delle scorribande fasciste — il presidio delle piazze e delle scuole, la mobilitazione generale degli studenti nella prossima settimana.

**Lotta Continua - Avanguardia Operaia - PDUP -  
Ufficio di consultazione marxista leninista**